

Giornale di bordo di Padre Barbé (9)

Buenos Aires e non a Betharram, visto che facilmente ci si può sbagliare). Vedremo.

Per quanto riguarda i bambini di Betharram, in questo periodo cominciavo a pregare per loro, con maggior fervore. Continuerò a farlo, anche se non dipenderà poi da me che siano dei veri figli di Betharram.

Venerdì 31 Ottobre – Ore sei. Da due ore il vento soffia con violenza e filiamo a dieci, undici nodi all'ora. Il rollio perdura, ma è più facile da sopportare; poi, quando si va forte, l'allegria si impossessa dei cuori ed il rollio, in tali situazioni, può solo fare ridere, ed è ciò che facciamo con gioia soprattutto quando capita che qualcuno, poco esperto, senza appoggi per tenersi in equilibrio, si sposta da tribordo a babordo per poi tornare, situazione ancor più comica, da babordo a tribordo.

(segue)

Nell'agenda del Consiglio generale



8-16 novembre
Sessione del
Consiglio generale,
via Brunetti (cfr.
Breve notizie p. 8).

22-24 novembre
Partecipazione di P.
Gaspar Fernandez
all'assemblea
annuale dell'Unione
dei Superiori generali,
a Roma. Tema di
lavoro: "Insieme, per
il Regno!"

Segue da pagina 3 ▶ Senza questa condivisione personale e missionaria non c'è vera vita di comunità. Questa condivisione comunitaria ha le radici nella serietà della nostra preghiera personale ed alimenta la nostra preghiera comunitaria. Questa è la caratteristica essenziale di una comunità in missione che non considera la residenza della comunità come un hotel, che non si organizza in funzione di un regolamento che bisogna osservare, né in funzione del ritmo della liturgia delle Ore, bensì in funzione della vocazione e della missione che sono le caratteristiche della nostra vita. Per evitare la superficialità e potere vivere con autenticità questa dimensione fraterna della nostra vita è fondamentale il *Progetto comunitario-apostolico*.

Gaspar Fernandez Perez, SCJ



104° anno, n°9

14 ottobre 2006

Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre generale**

Condividere la vita in comunità

In questo numero

- Pagine 4-7:
Raduno dei
giovani
betharramiti
della Regione
Etchecopar
- Pagina 8:
Giro del mondo
betharramita
- Pagina 10: 5 mn
con Roberto
Cornara
- Pagina 12: Due
inglesi in
Thailandia
- Pagina 15:
Giornale di bordo
di P. Barbé (9)

Ho appena fatto la visita delle comunità, dei religiosi, scolastici, postulanti e aspiranti della nostra Congregazione in India. È un mondo affascinante e pieno di sfide per Betharram. Si tratta di un ramo tenero, fragile, pieno di vita, ma esposto a tutti i pericoli. Mi ha impressionato il fatto che la comunione fraterna, malgrado tante e così marcate diversità, sia considerata molto importante. I nostri giovani provengono da quattro Stati diversi dell'India, con quattro lingue diverse. La lingua inglese imparata nella nostra comunità è un elemento fondamentale per costruire l'unità. E i nostri giovani non appartengono tutti allo stesso livello sociale.

E come dappertutto, ogni persona è differente. Che bella testimonianza di fede cristiana danno persone con grandi differenze che vivono insieme, come fratelli! I giovani mi dicevano che, a volte ci sono conflitti, che si superano nell'impegno di costruire la comunità. Come dappertutto. La costruzione della comunità è compito di ogni giorno. La comunità non può essere un prodotto di consumo, anche se a volte questo succede. **Unum sint!** dice Gesù, **Unum sint!** ripete San Michele Garicoits, invitandoci a prendere sul serio la vita comunitaria.

Non possiamo limitarci ad una semplice analisi umana o sociologica della comunità. La comunità fraterna è un mistero. La comunità fa parte del mistero della vocazione. Non ci siamo scelti per vivere insieme. È il Signore che ci ha amato, ci ha scelto e ci ha messo a

Il Signore ci convocò per renderci partecipi della bellezza di un'esistenza in linea con la Volontà del Padre ed al servizio di ogni fratello.

vivere insieme la vocazione betharramita. Ci ha amato, ci ha scelto e ci ha convocato per renderci partecipi della bellezza di un'esistenza in linea con la Volontà del Padre ed il servizio di ogni fratello, seguendo l'ispirazione data a San Michele Garicoits.

In tale prospettiva, non solo la comunità, bensì ogni fratello è un regalo che Dio ci ha fatto per arricchirci coi suoi doni e per colmare le loro carenze con i nostri doni. *Spiritualità della comunione è anche capacità di vedere innanzitutto quello che c'è di positivo nell'altro, per accoglierlo e stimarlo come dono di Dio: un "dono per me", oltre ad essere un dono per il fratello stesso che l'ha ricevuto direttamente* (NMI*, 43). Ognuno di noi è un dono per gli altri in vista di realizzare il carisma. Il fratello è un dono per aiutarci ad essere fedele alla mia vocazione, con la sua preghiera, con la sua fraternità, col suo esempio, col suo impegno, con la sua parola, con il suo conforto ed anche con i suoi limiti e le sue necessità.

La vita comunitaria è molto più che l'esigenza di riunirci per pregare insieme una parte della Liturgia delle Ore o le devozioni della Congregazione. La comunità si costruisce nella misura in cui ognuno è capace di uscire dai propri desideri ed interessi ed è capace di riflettere e di impegnarsi nella ricerca del bene di ogni fratello della comunità, consacrando la vita al servizio degli altri. *Spiritualità della comunione significa, inoltre, capacità di percepire il fratello nella fede inserito nell'unità profonda del Corpo mistico e, pertanto, come "uno" che mi appartiene, nella condivisione delle gioie e dei dolori, nell'offerta di una vera e profonda amicizia* (ibidem).

Vivere in comunità fraterna è allora condividere la vita in tutta la sua ampiezza. Si tratta di condividere i beni materiali come pure i beni spirituali.

I beni materiali: Il nostro stile di vita, come consacrati che vivono la fraternità evangelica, tocca anche l'uso dei beni. Con la professione, ci siamo impegnati a non trattenere nulla per noi stessi, a mettere in comune, a

Betharramerica
1856-2006



Facendo rotta verso Montevideo
sul trealberi Etincelle (9)

Domenica 19 Ottobre - 26 persone hanno ricevuto la Santa Comunione. Spero che prima dello sbarco tutte le persone a bordo avranno messo ordine nelle loro faccende di coscienza. Sapete quanto è impegnato M. Guimon! L'aveste sentito come me, un momento fa! Come era coinvolgente! E quanto commovente! Che passione!

Mercoledì 22 Ottobre - 6 del mattino. Veramente non è la stessa velocità, ma non ce ne lamentiamo, filiamo a 8 nodi all'ora. Già si fanno delle scommesse a bordo sulla data di arrivo a Montevideo. Ognuno agisce secondo il proprio gusto; noi pensiamo che c'è qualcosa di meglio da fare e non partecipiamo a questa scelta ma continuiamo a pregare.

Domenica 26 Ottobre - Non vi arrabbiate, per favore! Riprendiamo la strada della Francia. La nazione, la patria; che cosa c'è di più affascinante? E quando questa nazione, questa patria si chiama Francia, Paesi Baschi, Betharram, che cosa c'è di meglio per far perdere la ragione anche le persone più sagge?

8.30 Esaurita ogni considerazione, decidiamo di dire ancora una volta addio alla patria riprendendo la rotta verso Buenos Aires. Ma quanto siamo tristi! E come si va lentamente! Mezzogiorno. Siamo veramente su di morale; ora si viaggia di gran carriera, 8 nodi all'ora. Stamattina ci sono state 36 comunioni.

Lunedì 27 Ottobre - Mancano solo otto giorni al rientro degli alunni a Betharram. Non sarebbe opportuno essere a destinazione, se non prima, almeno il giorno stesso, di buon mattino? Indubbiamente. Ebbene, devo confessare che non oso sperarlo. Si dovrà fare senza di me per i primi otto giorni dopo il 3 di Novembre. Trascorso questo tempo che mi sembra un secolo, spero che mi diano l'assicurazione di arrivare a destinazione (voglio dire a

Seguito del periplo dei pionieri di Betharram in America: anche sballottati, anche tentati di fare marcia indietro, la fede è più forte.



* Lettera apostolica
ca Novo Millennio
Ineunte,
Giovanni Paolo II,
6 gen. 2001



2006

OTTOBRE

15	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Osvaldo Caniza Br. Wilfred Poulouse Perepadan
19	Feliz cumpleaños	P. Javier Irala Cabrera
20	Buon compleanno	P. Anselmo Ghezzi P. Aurelio Riva
21	Buon compleanno	F. Severino Urbani
22	Buon compleanno	P. Romano Martinelli
23	Happy birthday Buon compleanno 60 ans de profession, félicitations!	F. Terence O'Malley P. Raimondo Perlini P. Gaston Gabaix Hialé P. Jean Suberbielle
27	Joyeux anniversaire	F. Yves Sanguinet
28	Bom aniversário Feliz cumpleaños	P. Lino Illini P. Tarcisio Vera Ho. Sebastian Garcia
29	Feliz cumpleaños 60 ans de profession, félicitations!	P. Nicolás Ayerza P. Henri Lataste

NOVEMBRE

30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Pierre Monnot Mons. Claudio Silvero Acosta
2	Feliz cumpleaños	P. Carlos Escurra Cantero
3	Happy birthday	F. Colin Fortune
5	Joyeux anniversaire	P. Sylvain Dansou Hounkpatin
6	Bom aniversário Happy birthday	P. Joao Batista Ribeiro Br. Anthuvan Savari Muthu
8	Joyeux anniversaire	P. Firmin Worou Ogougbeu
9	Joyeux anniversaire 75 ans de profession, félicitations!	P. Jean-Baptiste Olçomendy P. André Gillet
12	Feliz cumpleaños Buon compleanno	Ho. Henri Cha P. Carlo Luzzi
15	15 anos de sacerdocio, felitações! Feliz cumpleaños	P. Paulo Cesar Pinto Ho. Alberto Zaracho Barrios
16	Joyeux anniversaire	F. Narcisse Zaolo
17	Feliz cumpleaños	Ho. Alfredo Alonso
18	Buon compleanno	F. Claudio Mantegazza

disposizione della comunità, i beni che abbiamo o che in futuro possiamo acquisire col nostro lavoro, o attraverso donazioni o eredità. È per lo stesso motivo che non possiamo disporre dei beni direttamente; quando il fratello ha bisogno di qualcosa, informa la comunità o il superiore e con loro decide dell'opportunità di affrontare la spesa. Non siamo autonomi, ma interdipendenti per quanto concerne l'uso dei beni materiali. Inoltre, rendiamo conto del denaro e dei beni che la comunità mette a nostra disposizione e siamo responsabili della cura della casa, dei mobili, degli oggetti, dei libri, ecc... di cui abbiamo bisogno per vivere e per la missione.

Sempre con un criterio di austerità, proprio di una vita povera. Questa interdipendenza è praticata anche dalla coppia e nella comunità familiare.

I beni spirituali: Per vivere la nostra vocazione è essenziale condividere anche i beni spirituali. Il nostro progetto di vita poggia sull'esperienza della nostra vocazione che è un'esperienza forte dell'amore di Dio. Anche questa dimensione non può mancare nella nostra vita comunitaria. Sarà pertanto necessario stabilire i ritmi giornalieri, settimanali, mensili... ma non si può farne a meno.

Momenti nei quali si condivide in comunità ciò che ognuno scopre dell'operare di Dio in lui, la sua esperienza di configurazione con Cristo: progressi, regressioni, crisi... Questo ci impegna ad un aiuto reciproco per essere fedeli alla vocazione, a pregare gli uni per gli altri creando veri vincoli comunitari, dando origine alla comunione intesa come unità nella diversità.

Momenti nei quali si condivide anche ciò che continuiamo a scoprire, come testimoni privilegiati, dell'azione di Dio-Amore negli uomini e nelle donne che incontriamo nella missione, tanto nella Chiesa come nel mondo. Sapendo rispettare il diritto all'intimità che le persone hanno e senza sperare che l'altro ci dica quello che vorremmo sentire da lui. In questa attività ci deve essere fiducia, umiltà e rispetto.



*Il nostro
progetto di
vita poggia
sull'esperienza
forte
dell'amore
di Dio.*

 *Segue
all'ultima
pagina*

RADUNO DEI GIOVANI BETHARRAMITI D'AMERICA LATINA



Dal 21 settembre - primo giorno della primavera australe e giornata degli studenti - alla domenica seguente, più di 300 giovani dal Brasile (44 ore di macchina!), dal Paraguay, dall'Uruguay e dall'Argentina, si sono radunati a Rosario de Santa Fe. Provenienti dai nostri 15 collegi e dalle nostre 15 parrocchie dell'America del Sud, hanno festeggiato un secolo e mezzo di presenza betharramita sul loro continente e si sono protesi verso il futuro. Il gruppo di educatori e i genitori degli alunni del collegio Sacro Cuore, guidati da P. Bruno Ierullo, erano incaricati della logistica. La commissione di Pastorale dei Giovani del Rio de La Plata, diretta da P. Daniel Gonzalez, assicurava l'animazione. Il buon umore e lo Spirito Santo hanno fatto il resto. Lo svolgimento del meeting è descritto nella lettera seguente redatta al termine del convegno.

Lettera aperta ai giovani

Il mondo, la Chiesa e Betharram hanno bisogno di voi

Impedito di partecipare per ragioni di salute, il Superiore provinciale del Rio de La Plata ha indirizzato una lettera ai giovani della regione Padre Etchecopar, alla vigilia del loro incontro. Pubblichiamo i punti principali.

La nostra casa di Rosario è la cornice che Dio vi offre perché posiate rileggere la strada percorsa in queste terre d'America durante 150 anni. In questo istante, ricordo i numerosi giovani che, in questi anni, hanno beneficiato del lavoro e della testimonianza di fede di centinaia di Betharramiti, religiosi e laici che hanno dedicato generosamente la loro vita al nobile compito di accompagnare la crescita umana e cristiana dei giovani. Penso alla legione di insegnanti, di catechisti, di confessori e di accompagnatori, ed non smetto di esprimere gratitudine al Signore per la pioggia di benedizioni riversate su noi grazie ad essi.

Ma la vostra presenza in questo raduno di giovani sudamericani non è una semplice parentesi festiva. Deve essere per ciascuno l'opportunità per una seria rilettura del proprio progetto di vita. Oggi, partecipando dinamicamente a questo incontro, non potete eludere queste domande : perché Dio ci ha chiamato a Betharram? Come gli abbiamo risposto nelle scelte di vita? Come intendiamo continuare il cammino?

Il venerdì sera, ci siamo ritrovati a bere birra e whisky di riso nella casa di bambù sopraelevata della sposa e a discutere di Arsenal e Chelsea in tre lingue. Il sabato, messa nuziale con i PP. Pensa, Chokdi e Chaiyot. Di nuovo birra e whisky per annaffiare il delizioso pranzo che ne è seguito, in compagnia di persone straordinariamente calorose e accoglienti, al riparo da temperature soffocanti. La domenica, visita e messa con P. Chaiyot in un piccolo villaggio Akha, dove i bambini sono venuti a stringerci la mano. Una famiglia ci ha poi invitati in casa per offrirci latte, caffè e qualcosa da mangiare.

I Padri di Ban Betharram sono veramente accoglienti. P. Luzzi si è fatto in quattro per non farci mancare nulla. Brede si è affezionata al P. Lanusse, si preoccupa che non gli manchino né vino né dolci quando l'occasione si presenta. Di recente, per festeggiare i suoi 60 anni di sacerdozio, le Suore nostre vicine hanno portato frutta e dolci. Siccome era anche il compleanno di Brede, anche noi abbiamo portato un dolce e del vino.

Abbiamo anche incontrato il vescovo, pure nostro vicino, che si è detto interessato al corso; all'annuncio di questo arrivo imminente, lo shock e l'apprensione sono apparsi sul viso dei ragazzi. Ma il nuovo alunno ancora non si è fatto vivo.

I ragazzi fanno progressi notevoli; possiamo ora conversare con loro su tanti argomenti. E' un immenso piacere insegnare e ci divertiamo molto, in particolare quando siamo in giro con loro. Infatti tutta questa esperienza si rivela appassionante e molto più gratificante di quella del semplice turista in visita.

Sawasdee ka! Sawasdee krup!
(Buongiorno da lei, buongiorno da lui)

Brede & Bruce

สำนักงานเขตเชียงใหม่

Diocesi di Chiang Mai



Padre Augusto Etcheccopar scrive...

a suo fratello Maxime, il 12 ottobre 1872

Torno dal Cimitero [di Saint-Palais] dove mi sono inginocchiato sulle tombe dei nostri familiari! Ma, caro fratello, la morte non ha più alcun potere su di noi!

Può separare i corpi ma non le anime; perché sono rimaste unite nella grazia di Gesù: Chi mangia di me, non morrà, ma vivrà per sempre e io lo risusciterò (cf Gv 6,53). No, i cari che piangiamo non sono morti del tutto, il loro cuore, la loro tenerezza ci circonda molto meglio di prima. Lo sentivo al cimitero; lì, mi sentivo come una volta, oggetto di carezze e di abbracci. O Dio, quanto sei buono; per noi soprattutto! A te la gloria e il rendimento di grazie.

Coraggio, piccolo mio, coltiva sempre più l'unione con Gesù, nella preghiera, nella comunione. Lì saremo così vicini, i nostri cuori così stretti e fusi l'uno nell'altro! Lì ci ameremo e ci aiuteremo così tanto ad andare in Cielo.

Collaborazione internazionale

Due inglesi in Thailandia

La nostra vita nel nord della Thailandia ha trovato un ritmo regolare: durante la settimana insegniamo, e quando arriva il fine settimana eccoci a scorrazzare per la campagna con i nostri dieci adorabili studenti.

La settimana scorsa, incursione nel nord, da P. Chokdi a Huay Thong dove abbiamo partecipato a lunghe cerimonie nuziali per una giovane coppia del villaggio.

Originari di Birmingham, Brede e Bruce hanno scoperto la nostra missione in Thailandia durante le riunioni dei Companions nella parrocchia di P. Dominic Innamorati. Hanno trascorso 4 mesi laggiù per insegnare l'inglese ai nostri postulanti.

Siete abbastanza grandi per rendervi conto che essere cristiano nel 2006 è più un ostacolo che un sostegno. Il mondo attuale è molto critico nei nostri confronti, ci mette costantemente in discussione al punto di eliminare il nostro entusiasmo e di spiazzarci. I messaggi contraddittori della società ci disorientano, quando non c'attaccano apertamente, perché molti hanno scoperto l'incompatibilità tra il vivere con Dio e il vivere nella menzogna, nella corruzione, nell'egoismo.

Non siete qui per caso, siete stati convocati da Dio, in modo e per vie diverse, per segnalare e dimostrare che Betharram è vivente e presente in America, e che san Michele il cui progetto mobilitò tante esistenze, oggi fa affidamento su di voi: vi chiama, prega per voi, affinché questo ideale non scompaia, affinché l'opera del Sacro Cuore non sia offuscata da illusioni di facilità e da mancanza di impegno.

Cari giovani, è tempo di essere generosi e disponibili, è tempo di dedizione. Abbiate il senso del servizio, siate capaci di dare tutto per amore, nelle diverse vocazioni che oggi Betharram vi propone. Non prestate orecchio a quelli che cercano di convincervi che non ci si possa impegnare per sempre: Gesù si è impegnato pienamente in favore di ciascuno di voi, con un amore incondizionato che vi ha accompagnato nelle difficoltà dell'esistenza.

Quanto il mondo ha bisogno di ragazzi e ragazze che si impegnano seriamente a seguire Cristo nella vita coniugale, sacerdotale, religiosa! Non abbiate paura di dire *sì* al Signore; Lui sarà sempre accanto a voi! Che la vostra testimonianza di vita sia una smentita per coloro che, a torto, credono che c'è solo un amore passeggero e solo impegni transitori!

Oggi, la Chiesa e Betharram hanno bisogno di ragazzi e di ragazze decisi a dare tutto: la vita, l'anima, il cuore. C'è bisogno di giovani che hanno capito che essere cristiani non significa aderire ad un cumulo di divieti, ma significa avere fatto una scelta che dà senso alla vita intera.

Lettera a un amico**Corazón betharramita***

In questo fine settimana, qui a Rosario, in occasione dell'incontro dei giovani betharramiti della regione *Etchecopar* per ricordare i 150 anni dell'arrivo dei Padri in America, abbiamo sperimentato una vera festa dello spirito, una festa della Gioventù, una festa di Betharram.

E' difficile farsene un'idea! Le parole non possono descrivere la splendida esperienza che ha spinto i nostri cuori verso il Signore, ha risvegliato un amore profondo verso Betharram, ha riunito giovani dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay e del Paraguay in un cuor solo e nello stesso carisma.

Prima della partenza eravamo perplessi e durante il viaggio eravamo alquanto inquieti, ma subito fummo rassicurati. Lo spirito di accoglienza era così possente da farci sentire a casa propria; ci sentivamo "famiglia"; attraverso la diversità delle lingue, si percepiva **Betharram**, la storia, la vita, l'identità profonda racchiusa in poche parole: F.V.D, *eccomi*.

La prima sera, la gioia era tanto grande da farmi scorrere lacrime di commozione. Ci sembrava di essere in Francia, 150 anni addietro, quando i nostri Padri, con san Michele in testa, dissero *eccomi* di gran cuore per venire in America. Vivevamo lo stato d'animo del P. Guimon e del gruppo dei sette avventurieri, quando ricevettero la benedizione del P. Michele e si imbarcarono per le terre lontane. Eravamo come i missionari *dell'Ecce venio* quando, il 3 Novembre 1856, calcarono la terra benedetta affamata di Dio.

Poi il caro P. Gaspar si rese presente con una lettera; avendola scritta come a figli prediletti, il nostro cuore batteva con ritmo più accelerato.

Quante cose da raccontare! Queste giornate ci hanno ricolmati, impregnati di Betharram, ci hanno fatto realizzare che l'avvenire di Betharram è nelle nostre mani!

* Un cuore
betharramita

suoi scritti colpisce molto lo stile, che si potrei definire "romantico", raffinato, mai volgare, spesso frutto di un trasporto interiore, carico di passione e di poesia. E' un po' naif, un'anima candida, capace di slanci verso l'alto, di volare, ma anche di stare ben saldo coi piedi per terra quando doveva prendere delle decisioni. Non per niente è stato Superiore Generale per 24 anni!

Ma qualche difetto? - Beh, come ogni uomo... Certamente ce ne sono. Penso per esempio alla sua quasi maniacale discrezione, sulla sua persona ma soprattutto sulle cose e gli affari della Congregazione. Il suo eccesso di sensibilità lo portava ('spesso', dicono i testimoni!) ad arrabbiarsi. Per questo motivo lui stesso lavorava interiormente per vincere questo suo aspetto caratteriale di cui era ben consapevole. Poi... non so se sono dei difetti, ma lo vedo troppo attaccato alla sua famiglia d'origine e un po' troppo preoccupato della sua salute. D'altronde a quell'epoca si moriva molto giovani e lui stesso ebbe molti lutti in famiglia!

Ma allora, perché farlo beato? - Canonizzare qualcuno vuol dire proporre la sua persona come modello, come esempio per la vita della Chiesa e dunque di ogni cristiano. La Congregazione pensa che Etchecopar abbia queste caratteristiche. D'altronde, furono proprio i suoi contemporanei a nutrire per lui una profonda devozione e a definirlo "secondo fondatore dell'Istituto".

Cosa ci dice oggi p. Etchecopar? - Penso sia questa la domanda fondamentale che dobbiamo porci e porre per dare un senso al cammino che si sta compiendo. Non si fa santo qualcuno solo per vederlo con l'aureola in testa. Il mio lavoro è un contributo in questo cammino: la via migliore per conoscere una persona è attraverso ciò che ha detto e fatto; a me è stato chiesto di mettere a disposizione e rendere accessibili a tutti gli strumenti per conoscere Etchecopar, cioè i suoi scritti. Ora il compito che ci si prospetta è di mettere mano all'opera, per addentrarsi a conoscere maggiormente questa ricca ed affascinante personalità.

formazione è un compito delicato, ma ognuno dà il massimo, consapevole di essere solo uno strumento: "Dio porterà a compimento la missione".

ULTIMA ORA Dal P. Austin Hughes, Sup. Provinciale d'Inghilterra, questo 13 ottobre: "Abbiamo appena ricevuto terribili notizie dall'India. P. **Xavier Ponthokkan**, il nostro carissimo confratello, e suo proprio fratello del Kerala sono stati mortalmente feriti in un incidente di macchina nelle prime ore del mattino. Suo fratello è morto sul colpo. P. Xavier è morto all'ospedale di Bangalore alle 07h50 (ora locale). *Concedigli il riposo eterno, O Signore, e che la luce brilla per sempre su di lui. Possa riposare in pace. Amen.*"



Roberto Cornara è laureato in storia ecclesiastica e archivista della Congregazione. Le *Nef* hanno voluto informarvi della materia che lo mobilita ogni giorno, al 2° piano della Casa generalizia.

5 MINUTI CON... Roberto Cornara

Nef : Su cosa stai lavorando adesso? - Qualche mese fa, sono stato incaricato dal Superiore Generale, P. Gaspar, di iniziare a mettere per iscritto su computer gli scritti di P. Auguste Etchecopar, in vista del proseguimento della causa di beatificazione. Per cui ho passato gli ultimi 18 mesi a scrivere francese al computer... Si tratta dei manoscritti che l'Etchecopar ci ha lasciato e che sono stati raccolti alla sua morte: manoscritti di conferenze, appunti, verbali, relazioni e quasi 2000 lettere.

Hai scoperto qualche tratto nuovo nella personalità di p. Etchecopar? - A dir la verità, conoscevo molto poco di Etchecopar prima di iniziare questo lavoro. Certamente leggendo i suoi scritti ci si fa un'idea della personalità, del carattere, del suo modo di pensare e di vedere le cose. La cosa che più colpisce in lui è un'estrema sensibilità, che si può manifestare in diversi modi: l'attenzione al prossimo, che sia questi un laico o un religioso; la sua sollecitudine verso i problemi delle persone e delle situazioni; la sua anima poetica, che si esprime spesso nel suo modo di scrivere; la sua sensibilità potrei dire "conciliante" nel cercare sempre il massimo consenso. Ovviamente queste sono impressioni molto personali.

Cosa traspare dai suoi scritti? - Come dicevo, leggendo i

Quanta voglia di costruire Bétharram! Quanta brama di vivere Bétharram! Che desiderio di amare, di dedicarci a Bétharram, di continuare Betharram!

Il Padre Jean-Luc, segretario generale, in rappresentanza del Consiglio, con la presenza e con due belle meditazioni è stato una benedizione; vibrava, e ci faceva vibrare, rievocando la gioventù di san Michele Garicoits. Ci ha stimolato a buttarci in quest'avventura che consiste nel vivere l'amore eterno di Dio-Amore e nel procurare agli altri la stessa felicità.

Abbiamo vissuto grandi momenti di fede: durante l'adorazione al Santissimo, il cielo si confondeva con la terra e gli angeli stessi si univano al coro che cantava in portoghese e in spagnolo. E' stata un'esperienza straordinaria.

Nel corso del convegno, canti e danze rallegrarono l'udito e il cuore. Come dicevo all'inizio: è stata una vera festa!

In barca sul fiume Parana, abbiamo scoperto la città e rafforzati i legami di amicizia con le altre delegazioni.

La Messa di chiusura è stato il momento culminante del soggiorno. Alla consacrazione, mentre veniva innalzata l'ostia, un brivido percorreva la persona da capo ai piedi: Gesù in persona era presente tra le mani di P. Bruno.

Venne il momento dei saluti; ogni partenza di delegazione era una lacerazione. Eravamo veramente dei fratelli, non solamente per il carisma comune ma soprattutto per l'intimità vissuta in queste giornate.

FU VERAMENTE UNA BELLA FESTA, UNA FESTA DELLO SPIRITO, UNA FESTA DELLA GIOVENTU', UNA FESTA DI BETHARRAM.

Spero di averti trasmesso, almeno in parte, la gioia che abbiamo provato. Un abbraccio nel cuore di Gesù, della Vergine di Betharram e del Fondatore san Michele Garicoits.

Il tuo fratello del Paraguay, Horacio

Casa generalizia

Cantieri aperti ■ Il Consiglio Generale al completo si riunirà a Roma dall'8 al 16 novembre. Ordine del giorno: giro d'orizzonte della Congregazione e stato dei lavori circa alcuni temi importanti (formazione, regionalizzazione, Regola di Vita, partenariati, comunicazione...). Per approfondire alcuni aspetti sono stati invitati l'Ufficio italiano del coordinamento e dell'animazione dei laici, il Superiore Provinciale dell'Inghilterra e il Postulatore della causa di P. Etchécopar. Il menu è abbondante, pregate per loro!

Provincia di Francia Delegazione Costa d'Avorio

Aggressione notturna ■ Il 27 settembre alle 3 del mattino, alcuni malviventi hanno fatto irruzione nella nostra casa di Adiapodoumé. Dopo aver neutralizzato il guardiano e Padre Hervé Kouamé Kouakou, hanno tirato giù dal letto, malmenato e derubato i religiosi presenti. La polizia ha potuto solo constatare i danni. Il danno è sia materiale (6.000 Euro) sia psicologico. La comunità ha subito un forte choc a causa dell'aggressione. In seguito al furto dei loro passaporti il padre maestro e i quattro futuri novizi si sono trovati nell'impossibilità di raggiungere Betlemme; Padre Gilbert Koffi Kouman, che doveva rientrare a Santiago del Estero, ha dovuto, suo malgrado, prolungare le sue vacanze. P. Sylvain Dansou Hounkapatin ha perso, oltre al suo computer, i lavori di ricerca utili per la formazione prevista in Burkina Faso.

Dopo questi fatti, «*la vita rientra lentamente nella normalità*, commenta P. Oyhénart, Provinciale di Francia, *ma rimarranno senza dubbio ancora dei momenti di paura.*» Conseguenza immediata: il noviziato della Regione San Michele ha avuto inizio in Costa d'Avorio il 5 ottobre, in attesa di nuovi documenti per la Terra Santa.

Provincia d'Italia

Da Bigorre alla Galilea ■ Il Convento di Nazareth ha degnamente festeggiato gli 80 anni d'età e i 60 anni di Professione di P. Jean Tapie. Infatti, da un quarto di secolo, questi è cappellano del Carmelo (qui e a Betlemme). Per l'occasione, ha avuto diritto a un omaggio cantato sull'aria di "Ma Normandie". Strofa n° 1: "C'è un'età nella vita / dove è bello ricordare / Un' età dove l'anima raccolta / Si volge verso Dio e lo benedice / Per il passato, per il presente / Per quello che verrà / Grazie, Dio per tutta la mia vita / Tu che mi hai amato, fatto nascere e fatto crescere."



Regione
San Michele

Assemblea provinciale ■ Il 10 e l'11 ottobre circa 40 confratelli si sono riuniti ad Albavilla. Per due giorni, hanno preso conoscenza e dibattuto degli itinerari di formazione e di animazione vocazionale, degli itinerari per i laici, della Regola di Vita 2006 e delle questioni economiche. La riflessione, a cura degli Uffici provinciali, è stata condotta a gruppi e in assemblea. Gli scambi hanno permesso di giungere a percorsi condivisi.

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Un evento straordinario ■ L'ordinazione di P. Shaju Kalappurakal si è svolta il 16 settembre nella bella chiesa parrocchiale, appena costruita, del suo villaggio natale, Vellikulangara (Kerala). Alla presenza di P. Gaspar Fernandez, Superiore Generale, hanno preso parte alla celebrazione le comunità betharramite di Bangalore e Mangalore, che contano più di 50 effettivi. Grazie anche alla musica indiana, non sono mancati alcuni momenti di forte intensità emotiva: benedizione dei paramenti sacerdotali, unzione delle palme dell'ordinando, imposizione delle mani da parte del vescovo e dei concelebranti, formula solenne di ordinazione pronunciata in lingua Malayalam. Un altro momento di forte intensità: la processione delle offerte, quando la famiglia dell'ordinando ha offerto frutti della terra, fiori profumati, e anche un pesce vivo in una coppa. "E' stato impressionante vedere come i Cristiani del Kerala e in particolare le famiglie dei nostri scolastici e padri hanno saputo esprimere la loro fede", questo il commento del nostro corrispondente, P. Dominic Innamorati.

Viceprovincia di Thailandia

Novità a Sampran? ■ Ecco la situazione della casa di formazione di Thailandia dopo il rientro di giugno: ● P. Tidkham è il primo responsabile dei 34 seminaristi betharramiti al seminario san Giuseppe. Resta con loro dal venerdì sera al lunedì mattina e rientra in comunità dal lunedì al venerdì. ● P. Suthon è incaricato degli scolastici o di coloro che hanno già fatto i voti (2 giovani al 2° anno di teologia e 11 studenti di filosofia (3 anni di teologia e 4 anni di filosofia). ● P. Chan è incaricato dei seminaristi più grandi che non hanno ancora fatto i voti. Tre di loro sono al 2° anno di filosofia e tre al 1° anno. Quello della



Regione
Beata Miriam